



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione

Alla segreteria dell'Ufficio Legislativo
ufficio.legislativo@regione.campania.it

e, p.c.
al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta
regionale
capogabinetto@regione.campania.it

all'Assessore alle Politiche Sociali e alla Scuola
assessore.morniroli@regione.campania.it

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma dei Consiglieri regionali Francesco Iovino e Sebastiano Odierna (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR) - R.G. n. 9 - concernente "Dimensionamento scolastico nel Comune di Sarno – Accorpamento tra il II Circolo Didattico Cappella Vecchia e l'Istituto Comprensivo G. Amendola – Responsabilità istituzionali, trasparenza amministrativa e tutela dell'autonomia scolastica". Riscontro.

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si riscontra, d'intesa con l'Assessore competente, quanto richiesto per punti di seguito riportati, in riferimento al percorso di dimensionamento scolastico e all'accorpamento tra il Circolo Didattico SARNO II e l'Istituto Comprensivo IC AMENDOLA SARNO nel Comune di Sarno – di cui al provvedimento contenuto nella DGR n.6/2026:

1. *"quali criteri specifici abbiano determinato l'accorpamento del II Circolo didattico Cappella Vecchia all'Istituto comprensivo G. Amendola nel Comune di Sarno";*
2. *"se e in quale forma la regione Campania sia stata messa a conoscenza preventivamente dal Comune di Sarno, tramite proposte, pareri, osservazioni o indirizzi, anche non formalizzati attraverso atti deliberativi";*
3. *"se si sono svolti incontri tecnici o politici, formali o informali, che abbiano inciso sull'indirizzo finale del piano regionale di dimensionamento relativo al comune di Sarno";*
4. *"per quali ragioni non sia stata valutata o accolta la possibilità di mantenere l'autonomia del II Circolo didattico Cappella Vecchia, nonostante la presenza di requisiti organizzativi e territoriali idonei";*
5. *"se la Regione Campania intende rafforzare le procedure di trasparenza e tracciabilità del processo di dimensionamento scolastico, garantendo un coinvolgimento formale e pubblico degli enti locali e delle comunità scolastiche interessate";*
6. *"in ragione di quanto narrato, sussistano i presupposti per l'avvio del procedimento di revoca in autotutela".*



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione

In premessa, si evidenzia che l'Amministrazione regionale della Campania, totalmente contraria ad ogni ipotesi di tagli per la scuola pubblica voluta dal Governo nazionale - con l'emanazione dei Decreti interministeriali MIM e MEF n.127/2023 e n. 124/2025 -, non avrebbe mai voluto intervenire in un ambito che, comunque, penalizza e impatta fortemente sulle comunità scolastiche e le famiglie.

In particolare, l'Assessorato alla Scuola e alle Politiche Sociali è fermamente convinto della irrinunciabilità del ruolo svolto dalle istituzioni scolastiche, principale presidio nei territori e nelle aree interne della Campania, nella promozione della didattica e della visione stessa dell'educazione e della cultura per i ragazzi e le ragazze, i giovani e le comunità locali.

Tuttavia, a tale adempimento in materia di dimensionamento scolastico, la Giunta regionale della Campania ha deciso di non sottrarsi al fine di scongiurare la misura del commissariamento imposta dal MIM così come avvenuto per le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Sardegna.

Sul punto 1, si conferma che il provvedimento risulta conforme alla normativa vigente e alle Linee Guida Regionali e rimane solidamente ancorato alle prerogative dell'Ente regionale.

Nel merito si evidenzia che le Linee Guida Regionali, al paragrafo 5.1 – Individuazione istituzioni scolastiche prevede: *“L'individuazione delle istituzioni scolastiche e la loro distribuzione per area geografica viene definita dalla Regione Campania in funzione delle peculiarità e dei fabbisogni territoriali nell'ambito delle prerogative della legislazione vigente. La Regione ha facoltà di attivare istituzioni scolastiche sia in territori marginali (aree montane, isole, zone interne), caratterizzate da platee scolastiche con numero di allievi contenuto, sia in territori fortemente urbanizzati e popolosi con platee scolastiche assai più nutrite.”*.

Sul tema va sottolineato che entrambe le istituzioni scolastiche, oggetto di accorpamento, sono caratterizzate da una platea scolastica più contenuta rispetto a quella delle altre istituzioni scolastiche dello stesso Comune.

Il provvedimento attiene a due istituzioni scolastiche che insistono sul territorio dello stesso comune, con distanze tra i plessi comunque contenute. Tale aspetto non impatta neanche sulle abitudini di platea considerando che le Linee Guida regionali, al paragrafo 5.2 – Soglie numeriche dei plessi e delle sedi distaccate, prevedono che: *“In ragione di un'adeguata offerta di servizi alla platea scolastica e alle famiglie, i Dirigenti scolastici hanno facoltà di prevedere sportelli e uffici, distribuiti sul territorio ed organizzati con orari congrui, anche nelle sedi o plessi distaccati al fine di assicurare una presenza in tutti i territori di pertinenza.”*.

Va considerato, nel confronto dei parametri nazionali imposti dallo stesso MIM, il dato medio di platea per istituzione scolastica che, sul territorio comunale di Sarno presenta un numero di istituzioni scolastiche superiore a quello in media presente nel territorio provinciale.

Il provvedimento de quo risulta, altresì, tecnicamente, congruente e in linea con gli indirizzi ministeriali – a livello nazionale - sulla verticalizzazione nel primo ciclo di istruzione attraverso l'accorpamento di un circolo didattico ed un istituto comprensivo su platea omogenea comunale.

Sui punti 2 e 3, nel confermare che non vi è stata interlocuzione formale o informale con l'Amministrazione comunale di Sarno né incontri mirati, a carattere tecnico o politico, si rileva la piena osservanza delle Linee Guida regionali. All'articolo 3.7, infatti le stesse prevedono che la Regione Campania *“individua e dispone le migliori soluzioni nel rispetto delle linee guida, in caso*



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione

di inerzia da parte degli Enti locali”, presupposto vieppiù ricorrente in una fase eccezionale per l’intervento della ordinanza sindacale del Consiglio di Stato e della successiva diffida del Governo nei confronti della Regione Campania.

Sul punto 4, vanno tenuti in considerazione due aspetti fondamentali costituenti pietra miliare dell’azione amministrativa in capo all’ente regionale dopo l’introduzione del decreto 127/2023:

- La Corte costituzionale con la sentenza n.223/2023 al punto 7.2.1.2, pronunciandosi sul Decreto interministeriale n.127/2023, ha sancito che “... la nuova disciplina elimina i precedenti vincoli dimensionali (600 e 400 alunni) stabiliti per le singole istituzioni scolastiche ...”, come previsti dalla disciplina precedente il Decreto interministeriale, stabilendo il rafforzamento dell’autonomia regionale in sede di processo di dimensionamento della rete scolastica e dell’offerta formativa regionale;
- Il MIM, con la nota “Condivisione informazioni per la definizione del contingente organico di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi aa.ss. 2024/2025; 2025/2026; 2026/2027” (prot.0001343 del 12.05.2023) precisa che “La nuova disciplina non prevede parametri dimensionali, pertanto, a tutte le scuole autonome potrà essere assegnato un DS e un DSGA, titolari in via esclusiva. Parimenti, non sono previste scuole sottodimensionate (termine che con l’introduzione della nuova disciplina risulta priva di significato...)”.

Nel caso di specie è necessario altresì rilevare che la potenziale valutazione sulla “*presenza di requisiti organizzativi e territoriali idonei*” finalizzata all’eventuale mantenimento dell’autonomia del II Circolo didattico Cappella Vecchia non risulta applicabile in quanto, secondo la normativa vigente, sarebbe, oltre che estensibile a tutte le istituzioni scolastiche della rete regionale, non congruente con le prescrizioni legislative, normative ed ordinamentali, rendendo impraticabile l’adempimento connesso al processo di dimensionamento scolastico in ottemperanza a quanto prescritto dal Consiglio di Stato.

Sul punto 5, si richiamano le Linee Guida Regionali, come di seguito riportato:

3.4 I Comuni - Per il dimensionamento scolastico, i Comuni provvedono alla formulazione delle proposte relative al dimensionamento, all'istituzione, trasferimento e soppressione delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, nonché alle sedi e ai plessi. Adottano quindi appositi atti deliberativi, previa acquisizione dei pareri delle autonomie scolastiche coinvolte e li trasmettono alla Regione e, ai fini della presentazione del piano provinciale, anche alle Province di competenza o alla Città Metropolitana di Napoli.

... ..

I Comuni, in ragione delle proprie competenze, sono inoltre coinvolti dalle Amministrazioni provinciali o dalla Città Metropolitana di Napoli negli incontri mirati all'individuazione delle migliori opzioni per la stesura delle proposte di organizzazione della rete.



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione

3.5 Le Province e la Città Metropolitana di Napoli - Per il dimensionamento scolastico e per la programmazione dell'offerta formativa, le Province e la Città Metropolitana di Napoli:

- a) attivano la concertazione territoriale facendo riferimento agli ambiti territoriali (comma 66 dell'art. 1 L. 107/2015) convocando gli incontri territoriali che prevedono la partecipazione del Presidente della Provincia o suo delegato, che li presiede, dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell'ambito o loro delegati, del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale o suo delegato, del Dirigente dell'Ambito territoriale provinciale o suo delegato, dei dirigenti delle istituzioni scolastiche appartenenti all'ambito o loro delegati, dei rappresentanti delle Confederazioni e delle organizzazioni sindacali di categoria;*
- b) acquisiscono le eventuali proposte deliberate dai Comuni, con le proposte ed i relativi pareri delle scuole interessate relativamente al I ciclo;*
-*
- h) trasmettono alla Regione il piano provinciale/metropolitano di dimensionamento e il piano provinciale/metropolitano dell'offerta formativa.*

Tenuto conto delle prerogative in capo al sistema delle autonomie locali in materia di dimensionamento della rete scolastica e in ragione di quanto pedissequamente svolto dall'Ufficio, si registra un oggettivo requisito di trasparenza e tracciabilità che ha informato, e informa, l'azione amministrativa e l'intero processo di dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa preordinati alla DGR n.6/2026.

Ad ogni buon conto, l'Assessorato alla Scuola e alle Politiche Sociali ha già avviato lo studio di un Tavolo permanente di confronto e analisi sulla Scuola Pubblica e l'affermazione del Diritto allo studio, anche in materia specifica di dimensionamento della rete scolastica e per l'aggiornamento periodico delle Linee Guida, che vede coinvolti, tra gli altri soggetti, le parti sociali e sindacali e l'ANCI Campania con il più ampio coinvolgimento della comunità scolastica regionale.

Sul punto 6, per tutto quanto innanzi richiamato, non sussistono ragioni tecnico amministrative nonché politiche di ripensamento del provvedimento di cui alla DGR n.6/2026.

Tanto premesso si resta a disposizione per ogni ulteriore delucidazione.

Cordiali saluti

Il funzionario E.Q.
dott. Roberto Antonio Fernando Zino

Il Dirigente
dott.ssa Maria Rosaria Pugliese

Il Direttore
Ing. Vito Merola